La «primavera» araba

Nella nuova Tunisia la donna è inferiore

di **MARIA G. MAGLIE**

Convinti sul serio che sia solo un problema delle donne se un Paese decide che non sono uguali agli uomini? Ferragosto arabo, niente profumo di gelsomino, e solo qualche protesta estiva e stiracchiata dagli uomini politici (...)

segue a pagina **14**

tratto da **LIBERO QUOTIDIANO** del 07/08/12 pagg. 1 e 14

Primavera senza diritti

In Tunisia la donna è inferiore per decreto

Il partito islamista «moderato» fa approvare un passaggio della nuova Costituzione in cui si parla di «complementarietà all'uomo»

::: *segue dalla prima*

MARIA G. MAGLIE

(...) europei che si sbracciavano entusiasti al risveglio dei popoli, alle piazze piene, alla sostituzione violenta, cruenta, barbara, di alcuni dittatori da tempo pensionandi, soprattutto attenti a mantenere l'Islam estremista fuori dai confini della nazione. Adesso arrivano i frutti avvelenati dell'inganno, e le conseguenze colpiscono tutti, nessuno si senta al sicuro, tantomeno noi italiani che ai barbari del Corano viviamo difronte. Ben Ali la Costituzione tunisina non l'avrebbe toccata mai, e la Tunisia era un Paese occidentale, di classe media per gli standard del Medio Oriente. Oggi succede l'impensabile, succede che l'Assemblea Costituente incaricata dal partito che ha vinto le elezioni sull'onda della cacciata di Ben Ali di scrivere la nuova Costituzione ha inserito un articolo che abolisce l'uguaglianza tra uomo e donna. L'articolo fresco di fondamentalista scrittura stabilisce così che «lo Stato assicura la protezione dei diritti della donna, sotto il principio della complementarità (attenti al sostantivo) con l'uomo in seno alla famiglia, e in qualità di associata all'uomo nello sviluppo della Patria».

DISPERATE

uguaglianza dei sessi e rifiuta

ne, vengono prevaricate e mortificate più che durante la dittatura che hanno combattuto a fianco degli uomini». Belle parole, evidentemente sbagliavano a prevedere, l'Islam non ha mai liberato nessuno. Il punto è trovare oggi gli strumenti perché non passino il segno.

Stop agli aiuti

Vengo all'esempio concreto, riprendendo da una notizia di agenzia uscita proprio assieme a quella della nuova Costituzione illiberale. Dice: «Luce verde della Commissione europea a un nuovo progetto di cooperazione che favorisce l'accesso ai servizi sanitari di quattro milioni di persone in Tunisia. L'iniziativa, che conta su un finanziamento di 12 milioni di euro, sarà promossa nelle 13 regioni del Paese più penalizzate dall'assistenza sanitaria, a Est e a Sud del Paese, dove abita il quaranta per cento della popolazione tunisina. Il progetto punta ad aumentare l'accesso alle cure di base, la qualità del servizio e le condizioni di accoglienza nei centri sanitari». Conclude la nota che «il sostegno all'assistenza sanitaria costituisce una delle priorità nella cooperazione fra Ue e Tunisia, che nel contesto della transizione democratica

tria».

Voto blindato

La nuova Costituzione, prima di essere promulgata, dovrà essere approvata dal parlamento in seduta plenaria, ma non crediate che in assenza di proteste fortissime e di conseguenti azioni europee e internazionali sia così arduo vederla approvata, anche perché è stata fortemente voluta dai deputati di Ennhada, il Partito islamista pseudo moderato, non esiste un Partito Islamista moderato, che ha vinto le prime elezioni libere tanto frettolosamente ed emotivamente convocate, che ora è al governo, che ha votato l'emendamento, che ogni giorno concede potere in più ai salafiti.

Qualche reazione c'è stata, ma non servono. L'Assemblea costituente, accusa Amnesty, persegue il palese obiettivo di: «sopprimere il principio di uguaglianza dei sessi e rifiuta totalmente i diritti delle donne, inferendo loro un duro colpo alla dignità e alla loro cittadinanza». In Tunisia, nelle città più importanti, si stanno organizzando marce e manifestazioni organizzate dall'Associazione delle donne democratiche. Non serviranno, a meno di una reazione internazionale finalmente seria, finalmente liberata da un mix diabolico di ingenuità politica e mancata comprensione della realtà. Lo spiego con un esempio concreto. Dichiara Deborah Bergamini che «le donne hanno avuto un grande ruolo nella primavera araba, nell'iniziativa, nei rischi e persino nel martirio. Il legislatore, quindi, ripensi al ruolo che la donna ha avuto durante i moti che hanno abbattuto la dittatura e le conferisca la dignità che merita». La parlamentare del PDL e Presidente del Centro Nord-Sud del Consiglio d'Europa ricorda al legislatore che «la Tunisia si è distinta in passato per l'alta considerazione in cui la donna è sempre stata tenuta. A Tunisi la donna aveva il diritto di voto quando in molti Paesi europei le veniva ancora negato», perciò sollecita «tutti gli organismi del Consiglio d'Europa, soprattutto l'Assemblea parlamentare e la Commissione di Venezia, il Parlamento Europeo e la Commissione ad attivarsi per sostenere la lotta delle associazioni femministe tunisine, che, nel momento in cui prevedevano una maggiore considerazione rappresenta un elemento chiave per appoggiare lo sviluppo regionale e aiutare le fasce di popolazione più povera».

Bella iniziativa, no? Indispensabile per il nuovo governo a mantenere spinta propulsiva e consenso? Bene, venga immediatamente sospesa in assenza di assicurazioni precise che non saranno toccati i diritti civili in Tunisia, dalla modifica della Costituzione sull'uguaglianza delle donne allo stato legale del «Comitato per la promozione della virtù e la prevenzione del vizio», la polizia religiosa istituita dopo la rivoluzione, che assale nelle strade le donne senza il velo, che picchia professori e giornalisti liberali, che occupa e controlla piccole città in nome della sharia. Se l'Europa non è capace di questo, non si stupisce se domani sarà invasa, il Califfato non è così lontano.

Sciite libanesi in lacrime durante la festa dell'Ashura a Beirut. Ma a piangere potrebbero essere presto anche le tunisine *LaPresse*